

# Enzo Poci Giuseppe Salamanna un carabiniere nel tempo di guerra

Questa è una storia di carabinieri, una serie di vicende che ci narrano il coraggio e la devozione nella tutela dell'ordine e della pace per la difesa dei cittadini; di una fede sempre ardente la cui fiamma rischiarà quei valori che dell'Arma sono e rimangono il fondamento e lo spirito.

Nelle loro stazioni diffuse nei centri abitati più remoti, poste nella stretta vicinanza con la popolazione, i carabinieri assicurano l'incolumità e la tranquillità di tutti imponendo il rispetto della legge.

Giuseppe Salamanna, classe 1898, nasce il 17 novembre a Melpignano, nella Provincia di Lecce, una comunità carica del fascino e del mistero antico della Grecia salentina.

Durante la *Grande Guerra*, appena diciottenne, fu avviato alle armi in un reggimento di fanteria e con gli alpini in prima linea. Finita la guerra, si arruolò nell'Arma dei Regi Carabinieri



primi anni trenta



e durante il servizio riuscì anche ad acquisire la licenza tecnica.

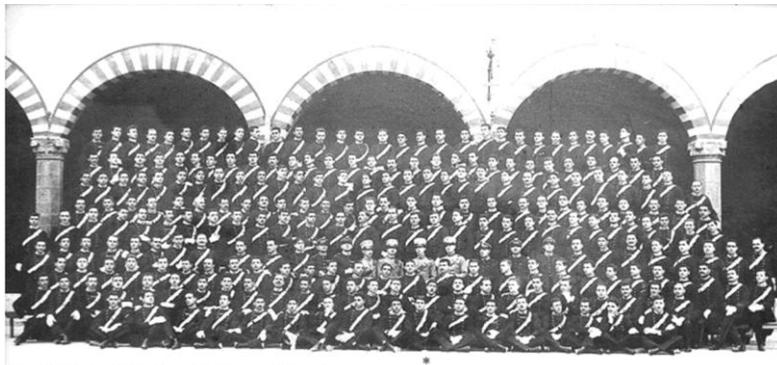
Promosso vicebrigadiere nel 1924 e brigadiere nel 1928, Salamanna ha percorso una lunga carriera in diverse Legioni, prestando servizio in diverse città, Ancona, Perugia, Roma - presso il Comando Generale dell'Arma - e finalmente nella sua Puglia, scalando i successivi gradi fino a quello



*Inizio Anni Venti – La prima divisa.*

di maresciallo maggiore nel corso della *seconda guerra mondiale*, prima a Bitonto e poi a San Pancrazio Salentino, sede di un importante campo di aviazione militare.

Sul finire del 1943 egli fu trasferito al comando della Stazione Carabinieri di Mesagne, sua destinazione ultima, dove si distinse per la lotta quotidiana e pericolosa svolta contro la criminalità emergente, per l'impegno energico nella tutela della pubblica



**Metà Anni Venti  
Scuola Grado Superiore**

sicurezza, minacciata dall'occupazione militare successiva all'armistizio del 1943, e più tardi dagli accesi scontri di piazza, particolarmente gravi in tutto il Mezzogiorno nel subito dopoguerra<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> «**No al richiamo alle armi**». Sicilia, provincia di Siracusa, il 15 dicembre: un centinaio di giovani di Giarratana attacca e occupa la caserma dei Carabinieri, dà alle fiamme il Municipio e il Dazio. Nei giorni successivi la sommossa si estende nei territori di Ragusa, Siracusa e Agrigento. Nell'ultimo scorcio del 1944, in Sicilia ci sono 24 carabinieri uccisi, e 35

Nella sera dell'8 settembre 1943, la data in cui tutto ebbe fine, e inizio, la radio diffondeva l'opaco discorso del Maresciallo Pietro Badoglio che annunciava l'entrata in vigore dell'accordo armistiziale firmato il 3 settembre a Cassibile, in Sicilia, con gli anglo-americani.

La notizia seguiva da vicino quella della caduta del governo Mussolini dopo la Seduta del Gran Consiglio nella lunga notte tra il 24 e il 25 luglio, e non cadeva inattesa, a confermare che la guerra non era finita, ma perduta: i più avveduti, i più cauti, capivano e vedevano bene che un semplice pezzo di carta firmato tra alcuni generali con uniformi di colore differente non poteva volere dire la fine del conflitto che lasciava la desolazione morale e sociale sepolta sotto le macerie di un paese distrutto e diviso e i tedeschi asserragliati nei nodi vitali del paese.

La borsa nera, le vendette e le violenze private, le truppe italiane provate e quasi allo sbando, l'occupazione bellica dei nuovi e del vecchio alleato, i posti di blocco imposti sulla linea di controllo dell'esercito e il servizio di ordine pubblico nei campi profughi - fino all'inedito compito di vigilare sul rispetto delle *norme sull'ammasso*



3 settembre 1943. La firma dell'armistizio a Cassibile. A destra, in borghese, il rappresentante del governo italiano gen. Castellano.



Alberto Sordi e Serge Reggiani, *Tutti a casa*, 1960.



carabinieri feriti. Questi incidenti di fine dicembre, non sono che la tragica coda di una lunga serie di scontri tra le forze dell'ordine e manifestanti che hanno insanguinato tutta l'isola tra il marzo e l'ottobre 1944.

*del raccolto* - questo il parto gravoso della disfatta, con il quale il presidio più isolato dei Carabinieri Reali fu chiamato a confrontarsi, all'improvviso e senza direttive, per conservare la tutela dell'ordine e delle leggi dello stato.

Lo storico Paolo Paoletti in un contributo esaustivo di qualche anno fa, liberamente citato in queste pagine, ci offre un'agile carrellata di quei mesi sullo stato in evoluzione dell'Arma dei Carabinieri, sulla fiducia e sul prestigio che essa aveva conservato anche presso l'Alto Comando degli Alleati.

Dopo la crisi del settembre 1943 «gli Alleati individuarono subito nell'Arma dei Carabinieri quel corpo che poteva offrir loro le migliori garanzie d'immagini e di tradizionale fedeltà alle istituzioni, per adempiere i difficili compiti di ordine pubblico nei territori liberati<sup>2</sup>». Nei loro ranghi, tuttavia, essi preferirono immettere gli sbandati, appena superato il vaglio da parte delle autorità alleate.

D'altra parte la polizia era infiltrata, molto più dei Carabinieri, da elementi fascisti, per cui non poteva essere impiegata nelle funzioni di ordine pubblico, prima di un lungo periodo di epurazioni e di riorganizzazione.

## 1943: nell'Italia libera ritornano I CARABINIERI

*Gli Alleati ne permisero la rinascita  
conoscendo la tradizionale lealtà  
dell'Arma agli organi costituzionali.*

di Paolo Paoletti



**Carabinieri affiggono un avviso di mina inesplosa in una città dell'Italia meridionale.**

<sup>2</sup> Le leggi e gli usi della guerra impongono alla forza occupante un territorio il mantenimento e la prosecuzione dell'ordine e della stabilità pubblica, conservando, ove possibile, le leggi in esso vigenti: «*The authority of the legitimate power having in fact passed into the hands of the occupant, the latter shall take all the measures in his power to restore, and ensure, as far as possible, public order and safety, while respecting, unless absolutely prevented, the laws in force in the country*» (art. 43, section III, Regulations annexed to 1907 Hague Convention No. IV).

L'art. 3 dell'Armistizio lungo (Malta, 29 sett. 1943) a sua volta ordina: «*Il Comando Supremo Italiano prenderà tutte le disposizioni necessarie per salvaguardare l'ordine pubblico e per usare le forze armate disponibili per assicurare la pronta e precisa esecuzione del presente atto e di tutti i suoi provvedimenti*». (N.d.R).

Il 12 settembre 1943, il colonnello Romano Dalla Chiesa, comandante della Legione Carabinieri di Bari - e padre del futuro generale Carlo Alberto - aveva costituito in quella sede il Comando Carabinieri Italia Meridionale, che comprendeva i reparti dell'Arma della Puglia, della Calabria, della Basilicata e dei territori a mano a mano liberati».

Nel novembre 1943 si erano presentati tremila carabinieri, molti dei quali avevano attraversato le linee tedesche per ricongiungersi con i reparti di appartenenza o per non prestare servizio nella RSI.

Non fa meraviglia dunque che gli Alleati confidassero "sulla tradizionale fama di custodi della legge e dell'ordine", per usare le parole del generale Alexander, comandante in capo delle Forze Alleate nel Mediterraneo. Allo stesso numero di carabinieri, invariato rispetto a quello d'anteguerra - gli accordi armistiziali limitavano rigidamente l'intero organico delle Forze Armate italiane - «venivano richiesti compiti sempre più onerosi e che si andavano dilatando ogni giorno con la liberazione di zone sempre più vaste della penisola, in un clima sociale particolarmente teso, e senza l'aiuto e il sostegno delle altre tradizionali forze di polizia»<sup>3</sup>.



Il maresciallo Alexander passa in rassegna un reparto di carabinieri nel marzo 1945.

- Sicily, September 3, 1943.  
The following conditions of an Armistice are presented by General DWIGHT D. EISENHOWER, Commander-in-Chief of the Allied Forces, acting by authority of the Governments of the United States and Great Britain and in the interest of the United Nations, and are accepted by Marshal PIETRO BADOGLIO, Head of the Italian Government:
1. Immediate cessation of all hostile activity by the Italian armed forces.
  2. Italy will use its best endeavors to deny, to the Germans, facilities that might be used against the United Nations.
  3. All prisoners or internees of the United Nations to be immediately turned over to the Allied Commander-in-Chief, and none of these may now or at any time be evacuated to Germany.
  4. Immediate transfer of the Italian Fleet and Italian aircraft to such points as may be designated by the Allied Commander-in-Chief, with details of disarmament to be prescribed by him.
  5. Italian merchant shipping may be requisitioned by the Allied Commander-in-Chief to meet the needs of his military-naval program.
  6. Immediate surrender of Corsica and of all Italian territory, both islands and mainland, to the Allies, for such use as operational bases and other purposes as the Allies may see fit.
  7. Immediate guarantee of the free use by the Allies of all airfields and naval ports in Italian territory, regardless of the rate of evacuation of the Italian territory by the German forces. These ports and fields to be protected by Italian armed forces until this function is taken over by the Allies.
  8. Immediate withdrawal to Italy of Italian armed forces from all participation in the current war from whatever areas in which they may now be engaged.
  9. Guarantee by the Italian Government that if necessary it will employ all its available armed forces to insure prompt and exact compliance with all the provisions of this armistice.
  10. The Commander-in-Chief of the Allied Forces reserves to himself the right to take any measure which in his opinion may be necessary for the protection of the interests of the Allied Forces for the prosecution of the war, and the Italian Government binds itself to take such administrative or other action as the Commander-in-Chief may require, and in particular the Commander-in-Chief will establish Allied Military Government over such parts of Italian territory as he may deem necessary in the military interests of the Allied Nations.
  11. The Commander-in-Chief of the Allied Forces will have a full right to impose measures of disarmament, demobilization and demilitarization.
  12. Other conditions of a political, economic and financial nature with which Italy will be bound to comply will be transmitted at later date.

Il testo dell'Armistizio corto di Cassibile (3 sett.) seguito dall'annuncio radiofonico de Maresciallo Badooglio (8 sett. 1943).



<sup>3</sup> Storia Illustrata, n. 331, giugno 1985.

In quei giorni tanto convulsi la comunità di Mesagne si trovò ad assistere allo “spettacolo” degli eserciti da Taranto in marcia verso Brindisi e da qui verso Taranto attraversando la cittadina (*operazione Slapstick*).

Il 9 settembre, il pomeriggio, fu la volta di quel che rimaneva dell’esercito italiano, che per qualche mese aveva bivaccato negli uliveti di contrada Campodoro.

Così nel racconto di uno dei soldati giunti a Mesagne e in marcia verso Taranto:

*«Quando fummo tra le case, gruppi di persone lungo la strada lastricata, vedendoci silenziosi e ordinati, se pure sotto il peso degli zaini e delle armi, via via timidamente applaudivano. “Italiani! Italiani!” gridavano i bambini che ci seguivano correndo.*

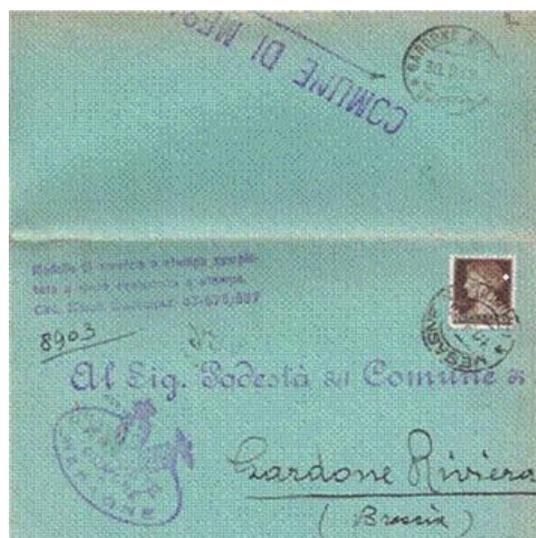
*Altri si avvicinavano per chiederci da dove venivamo, dove andavamo, se avevamo notizie di qualche reparto nel quale evidentemente c’era un loro congiunto. Qualche anziano mostrò orgoglioso il distintivo di ex combattente dell’altra guerra. “Non vi hanno disarmato?”. C’era da vergognarsi, ma la gente di Mesagne aveva capito la nostra situazione. La sera stessa molti di noi furono invitati nelle case. Io mangiai per la prima volta il purè di fave, la cicoria ripassata in padella col peperoncino.*



*Truppe aviotrasportate britanniche in avvicinamento a Taranto, 9 settembre 1943.*



*Paracadutisti tedeschi nel porto di Taranto, settembre 1943.*



*Piego comunale (modulo anagrafico) dal Comune di Mesagne (BR) per Gardone Riviera (BS) nei giorni dello sbarco alleato a Taranto.*

*E trovammo anche brave donne che per pochi soldi ci avrebbero lavato i panni. Eravamo in un paese vero, un paese amico»<sup>4</sup>.*

Il generale Puntoni, il primo aiutante di campo del re (da pochi giorni rintanato a Brindisi con la sua corte), nel suo diario del 18 settembre annotava l'abbandono regnante tra i combattenti italiani, ormai cobelligeranti contro i tedeschi.

*«Il Sovrano compie un lungo giro di ispezione attorno a Brindisi. Lungo la strada, fra Fasano e Taranto, incontriamo in marcia due battaglioni del 235° fanteria e un gruppo di artiglieria del 152° reggimento. Sono truppe stanche e in grande disordine. Dappertutto ci sono ritardatari e sbandati. Lo spettacolo è desolante e fa dubitare di una possibile ripresa!».*



**Il generale Paolo Puntoni, primo aiutante di campo del re, nella foto con la fascia nera al braccio; subito a sinistra del re il gen. Sandalli.**



**Cartolina Vinceremo, scritta il 18 settembre e arrivata alla PM 92 il 24.9.43.**



**Un B 24 del 376th BG fotografato a San Pancrazio Salentino (BR).**

<sup>4</sup> G. Montesardo, *Quell'8 settembre sulle strade di fuoco*, La Gazzetta del Mezzogiorno, gennaio 1994.

Nello stesso momento le truppe alleate arrivavano a Mesagne. *«Facevano parte del Corpo d'Armata che aveva combattuto in Africa. Percorsero la strada a bordo dei famosi "tre assi", i grossi camions americani: e americani erano i soldati, tra i quali non mancavano i negri che furono l'attrazione principale per la folla plaudente.*

*Durante il passaggio gli americani lanciavano verso la folla manciate di caramelle e cioccolatini e pacchetti di sigarette "Camel, Philip Morris" e di altre famose marche americane che gli italiani incominciarono a conoscere nell'immediato dopoguerra. Poco tempo prima c'era stato per la stessa strada un altro passaggio di truppe: i tedeschi che risalivano al nord con i fucili imbracciati nel timore della folla, ammutolita e un po' atterrita»<sup>5</sup>.*

Le razzie e il mercato clandestino a Mesagne e nel suo agro... questo, dunque, il primo campo di lotta nell'inverno 1943-1944 per il maresciallo Salamanna, il quale, il 5 giugno 1944, riceveva il plauso del Prefetto di Brindisi e delle superiori Autorità militari perché *«sta svolgendo in Mesagne*



White 666 in costruzione durante la guerra



MESAGNE – Chiesa Sant'Anna e Caserma dei R.R. C.C. (1927)

<sup>5</sup> Testimonianza resa dal maestro elementare Alberto Pasimeni nel 1982.

*opera veramente esemplare, di serietà, di operosità, fermezza nella difesa dell'ordine pubblico e sociale e del prestigio delle autorità e della legge».*

Nella primavera del 1944 ai carabinieri di Mesagne era giunta segnalazione che a Fragagnano, nella Provincia di Taranto, era stato compiuto un abigeato di grossa entità. Dopo pazienti indagini il maresciallo Salamanna aveva scoperto che tutto il bestiame si trovava in contrada Muntini, nell'agro di Mesagne, per la macellazione clandestina.

Appostati nel luogo segnalato, il maresciallo con un suo sottoposto, il carabiniere Tedone Luigi, riuscivano a sorprendere per primo il pregiudicato S. G.

da Messina e, dopo una breve colluttazione disarmatolo delle pistole e delle bombe a mano, proseguivano l'azione contro gli altri tre complici (i pregiudicati R.M., I. D., e B. A. detto il Siciliano), riuscendo, nonostante la disparità delle forze, a ridurre i tre all'impotenza e a recuperare gli animali sottratti.

*Carabiniere in pattugliamento a cavallo in Sicilia.*



*Mesagne - angolo del Centro Storico - anni Quaranta*

Per il felice esito di quest'operazione il maresciallo meritava anche un encomio solenne da parte del comandante della legione territoriale dei carabinieri di Bari, colonnello Furlò, con questa motivazione: *«Comandante di Stazione, avuta notizia di un furto di numerosi ovini, avvenuto in territorio di*

*provincia limitrofa, con coraggio ed elevato sentimento di dovere, esperi – con l'unico dipendente disponibile – pronte indagini che si conclusero con la cattura di quattro pericolosi pregiudicati – di cui un catturando per mancato omicidio – armati di bombe a mano, rivoltelle e coltelli e con il recupero di tutto il bestiame rubato. Riscosse il plauso delle autorità e popolazione».*

Il maresciallo concludeva la sua lunga e fortunata carriera in Mesagne ricevendo la Medaglia di Bronzo al valore militare, conferitagli per il coraggio dimostrato durante i gravi incidenti causati da soldati americani di colore nell'ottobre 1945, con R.D. 15.4.1947 (Bollettino Ufficiale 24.6.1947 + Disp. 18): «Comandante di Stazione, informato che alcuni militari di colore, avvinazzati, minacciavano i passanti con le armi in pugno, assieme a tre dipendenti, accorreva prontamente per tentare il disarmo onde evitare luttuose conseguenze.

*Fatto segno a colpi di pistola, che ferivano gravemente un carabiniere ed un civile, rispondeva al fuoco affrontando con decisione, coraggio e sprezzo del pericolo, uno dei militari di colore che continuava a sparare alla impazzata, desistendo dall'azione solo quando questi, ferito, si arrendeva. Evitava inoltre*



*Sophia Loren con Eleonora Brown, La Ciociara, 1960.*



*con grave stento e pericolo che la folla indignata facesse giustizia dei responsabili. Mesagne (Brindisi) il 7 ottobre 1945».*

Dopo questo episodio i componenti del Comitato di Liberazione di Mesagne approvavano un ordine del giorno del 24 ott. 1945 con cui «*compresi di ammirazione e di stima verso il comandante dei RR. CC. signor Salamanna Giuseppe per il magnifico contegno tenuto giorni or sono, con grave rischio della propria incolumità personale, nei riguardi di alcuni soldati negri che con l'arma in pugno in Piazza 4 Novembre dettero luogo ad una sparatoria che poteva avere ben più gravi conseguenze e nella quale rimasero feriti un carabiniere ed un civile - presentano al detto signor comandante Salamanna Giuseppe tutti i voti di plauso e di omaggio loro e della cittadinanza inneggiando al di Lui valore non comune, alla sua rettitudine incomparabile, all'equilibrio quotidiano col quale egli intesse la esplicazione delle sue delicate mansioni ed a tutte quelle doti e virtù che lo rendono un funzionario di prim'ordine in questi tempi di colore oscuro e nel quale sono rari gli uomini come il Salamanna».*

Collocato a riposo per l'anzianità di servizio il 28 aprile 1947 con il grado di sottotenente di complemento, era poi promosso tenente e finalmente, il 17 novembre 1970, gli era conferita la "promozione onorifica a Capitano". Dopo il congedo dall'Arma esercita l'attività di amministratore di un'importante azienda agricola di Mesagne e nella sera del 27 giugno 1990 il

REPUBBLICA ITALIANA  
COMANDO GENERALE  
DELL'ARMA DEI CARABINIERI  
IL COMANDANTE GENERALE

Roma, li 25 luglio 1947

Caro Eresciallo,

sono lieto di parteciparle che nella 18<sup>a</sup> dispensa -anno 1947- del bollettino ufficiale del Ministero della Difesa -Esercito- è riportato il provvedimento relativo alla Medaglia di Bronzo al valor militare che Le è stata conferita per il coraggio dimostrato durante i gravi incidenti causati da militari di colore a Mesagne (Brindisi) nell'ottobre 1945.

Le esprimo il mio compiacimento per il bello esempio di ardimento dato in quella occasione e mi rallegro vivamente con Lei per la meritata ricompensa concessale.

Cordiali saluti

Eresciallo Maggiore  
SALAMANNA Giuseppe  
Legione Carabinieri

BARI



1947

L'ultima fotografia  
da Carabiniere.

vecchio, generoso carabiniere si spegne nella sua Mesagne.



***Roma, 1933 – con la moglie, Ester Carrozzo, e i primi figlioli, Antonio e Salvatore***



***Mesagne, 1966  
con i primi nipotini***